



COMUNITÀ AMATESE

A SERVIZIO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Giugno 2016



In questo numero

- La voce del Parroco **1**
- Misericordia creativa **2**
- Don Simone a Palermo **3**
- Un secolo di tram **4**
5
- Sant' Ambrusin **5**
- Il Giubileo dei ragazzi a Roma **6**
- Vita parrocchiale **7**
- I bambini di Chernobyl **8**
- Vocazione e servizio al bene **9**
- Festa dei popoli **10**
11
- Cassonetti Caritas dona valore **12**



Mi reco, se posso, in pellegrinaggio a Roma ogni anno. E con gioia invito i parrocchiani a partecipare a questo evento perché credo nella possibilità di “ringiovanire” grazie allo stupore generato dalla bellezza e dalla memoria. Tutti abbiamo bisogno di ringiovanire: la vita spesso ci appiattisce sulle solite cose da fare, sui soliti impegni che ci sembrano assoluti. Imprescindibili. Ma se si cambia la scala di valori e si mette al primo posto la cura di sé, il prendersi cura della propria anima o del proprio spirito, appare evidente che fare esperienze che ci mettono di fronte al mistero della vita ci fa

bene, ci rigenera. Il pellegrinaggio è una di queste occasioni, ed il pellegrinaggio a Roma in modo particolare ci fa incontrare la bellezza e la memoria. La bellezza che si esprime nell'ammirare opere che lasciano un segno nell'anima: architetture, sculture, immagini, in cui si intravede il mistero. Certo occorre “muoversi”, cercare, rischiare, spendere tempo. Fatica. Ma poi ecco lo stupore ! L'abbraccio del colonnato di san Pietro, segno della chiesa cattolica, o il dipinto del Caravaggio con la sua Madonna in punta di piedi, nella chiesa di sant'Agostino, che quasi sulla soglia della casa di Dio, accoglie due stanchi pellegrini, ripagano ogni sacrificio. Quella bellezza supera le parole. Affascina anziani e bambini. La bellezza esprime inoltre un contenuto che permane nel tempo: la fede in Cristo che i nostri padri hanno vissuto prima di noi, ed hanno espresso nei modi che potevano. E che modi! La fede genera opere che lasciano stupiti anche i non credenti. Gli uomini di ogni cultura, razza, religione. La bellezza è evidente. Colpisce. Parla. Come la carità, l'amore, la solidarietà, il sacrificio gratuito. Altra eredità, questa, di Cristo. Dove c'è povertà, abbandono, bisogno c'è un prete, una suora, una presenza cristiana. Roma ci invita a stupirci anche di fronte alla memoria. Sotto una cupola enorme c'è una piccola fossa scavata nel 66 dopo Cristo, per un anziano palestinese morto sulla croce. Un nulla di fronte ai sepolcri del suo tempo, carichi di gloria e di ricchezza. Eppure si tratta di un piccolo corpo che ha servito il Signore Gesù nella fragilità, un corpo che interpella Cristo in cammino nella periferia romana a cui dice stupito: “*Domine quo vadis ?*” Un corpo che sa tornare sui suoi passi, consapevole della croce che lo aspetta. Piccola vita di pescatore che ha vinto la paura, il tempo, lo scoraggiamento. Su quella tomba la memoria, l'affetto e le preghiere di generazioni di cristiani: e mani sconosciute che hanno scalfito “*Pietro è proprio qui!*” su un muro della sua tomba per indicare la speranza, la persistenza audace della memoria. La fede Cristiana non è mito, leggenda, filosofia, ma incarnazione, esperienza, storia, carnalità. Certo, il cristiano è anche peccato, piccolezza, paura, meschinità... Ma nella meschinità splende la bellezza dell'uomo quando è animato dal Cristo.

“Dove andremo Signore ? Tu hai parole di vita eterna !”

Ecco perché la fede ha bisogno di Cristo, di Pietro, dei santi. Pellegrinaggio è credere che abbiamo bisogno della bellezza e della memoria più che del pane.

Don Paolo

“Anche quando le forze del male si scatenano, i cristiani devono rispondere all'appello, a testa alta, pronti a resistere in questa battaglia in cui Dio avrà l'ultima parola. E questa parola sarà d'amore “

Papa Francesco

Misericordia creativa



Un amico mi ha regalato una fotografia che ho appeso di fronte alla mia scrivania e che quindi ho spesso davanti agli occhi. E' la foto di due mani (quelle del mio amico) che lavorano un pezzo di creta.

Quando me l'ha regalata ho subito pensato a una bellissima immagine di Dio che ci è offerta dal profeta Geremia: "Sono sceso nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto" (Geremia 18,2-4). Questa è la misericordia di Dio. Io guasto la mia vita con i miei peccati, soprattutto quando spezzo la carità, e la mia vita rischia di andare in frantumi. Ma il Signore non mi butta via, raccoglie i miei frammenti, impasta di nuovo la creta e mi rimette sul tornio per darmi una forma nuova. Questa è la potenza del perdono. Come ci ripete spesso Papa Francesco, Dio non si stanca mai di perdonarci, non si stanca mai di noi ed è sempre pronto a dare alla nostra persona la forma del figlio amato.

Penso al racconto del Vangelo di Giovanni al capitolo 8: portano davanti a Gesù una donna sorpresa in adulterio; secondo la legge dovrebbe essere lapidata. Gesù invece le dice: "Io non ti condanno; vai e d'ora in avanti non peccare più". Sono le parole che Gesù ripete a me: "D'ora in avanti". Il mio passato è risanato dal perdono e lo sguardo deve essere rivolto al futuro: "d'ora in avanti". Il perdono e la

misericordia sono l'apertura di una nuova possibilità, il Signore mi mette ancora sul suo tornio e mi dà una forma nuova.

Le opere di misericordia sono il segno che la mia vita è rinnovata, mi sono offerte perché la mia persona abbia ancora il profumo dei fiori in primavera, di un nuovo inizio dell'amore. Lo esprime in poesia il Cantico dei cantici (2,11-13):

*Ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.*

*Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.*

*Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!*

Le opere di misericordia sono i fiori, i canti, i frutti, i profumi che mi dicono che l'inverno del cuore è passato, che ancora il Signore mi ripete: "Alzati, amica mia".

Così la misericordia è creativa: Dio mi ha creato, ma sempre mi ricrea nella sua misericordia.

Don Renato



Palermo: preti giovani in pellegrinaggio col Cardinale

Lo scorso mese di aprile, come ogni anno, la Diocesi ha organizzato un pellegrinaggio dei giovani preti (dei primi dieci anni di ordinazione) col Cardinale Arcivescovo. Quest'anno la meta è stata Palermo. Tanti sono i motivi che hanno reso speciali i cinque giorni vissuti insieme; provo a ricordarne alcuni.

La bellezza dell'essere Chiesa. Il pellegrinaggio ha unito per diversi giorni quasi centoventi preti, ognuno diverso dall'altro, impegnati in tante realtà diverse, ma tutti accomunati dalla medesima vocazione e dal servizio alla medesima Chiesa; abbiamo ricordato che nessuno di noi è prete da solo, ma tutti lo siamo insieme, nel presbiterio, nella Chiesa di Dio. Tutti, anche se in modi spesso molti differenti, lavoriamo per lo stesso scopo: portare ogni uomo a Cristo.

La guida di un padre.

Abbiamo poi sperimentato l'affetto paterno del Cardinal Scola, che, come ogni anno, ha approfittato dei giorni del pellegrinaggio per conoscerci personalmente e dialogare con noi, chiederci dei nostri oratori e delle nostre

parrocchie, condividendo anche il tempo delle visite turistiche, delle cene e dei tempi di svago. Un vero padre, che attraverso i suoi preti si prende cura di tutti i fedeli della sua vasta Diocesi.

Il dono della vocazione. Visitando Palermo e le diocesi limitrofe, abbiamo incontrato delle Chiese bisognose di vocazioni e di preti giovani; viene allora spontaneo ringraziare il Signore che benedice la nostra Diocesi col dono di vocazioni ancora numerose, di giovani preti impegnati negli oratori; e nasce forte l'impegno a pregare per le vocazioni, perché una Chiesa senza preti rischia di morire.

La bellezza parla di Dio. Tra i luoghi visitati, restano negli occhi, e nel cuore, le Cattedrali normanne di Monreale e Cefalù, così come la Cappella Palatina di Palermo; luoghi di rara bellezza, con lo splendore dei mosaici d'oro. E stupisce pensare che quella bellezza da secoli

parla di Dio e della Fede a migliaia di persone, perché Dio è bellezza, bellezza vera, bellezza eterna, che rimane per sempre, come quelle Cattedrali, e non come certa bellezza umana che sfiorisce in fretta, e che lascia solo insoddisfatti.

Il martirio. In cattedrale a Palermo abbiamo pregato sulla tomba del beato Pino Puglisi, ucciso dalla mafia, e abbiamo poi visitato Brancaccio, il quartiere dove fu parroco, e dove venne ucciso. La sua figura ci ricorda che ogni prete, e ogni cristiano, deve essere pronto al martirio; che non possiamo tacere la Verità di Cristo e del Vangelo, anche se scomoda per tanti, anche quando infastidisce, anche quando sarebbe più comodo adattarsi al modo di vivere del mondo.

La testimonianza del beato Puglisi ha cambiato il suo quartiere, ha cambiato Palermo; la testimonianza dei cristiani può ancora cambiare il mondo.

Il Creato. La terra visitata, la Sicilia, ci ha parlato di Dio attraverso la sua stessa bellezza, la bellezza della Creazione di Dio. Siamo stati affascinati dalle albe e dai tramonti sul mare, dalle montagne che sul mare si affacciano, da un cielo

terso che raramente noi possiamo gustare. Davvero anche il Creato è dono di Dio, e non dobbiamo dimenticarlo, prendendoci cura di ciò che il Signore ci ha donato, ricordandoci che dietro tutto ciò che ci colpisce e stupisce c'è sempre la Sua azione, il segno del Suo amore per noi.

Questo di Palermo è stato per me il terzo pellegrinaggio, dopo quelli di Cracovia e Sarajevo; il prossimo anno, a Dio piacendo, la meta sarà il Libano. Con la certezza che ogni pellegrinaggio è semplicemente parte del nostro pellegrinaggio su questa terra; e che ogni meta è solo una tappa verso la vera meta, il nostro incontro con il Signore nell'eternità.

Don Simone



1915-2015: un secolo in compagnia del tram Milano-Mombello



“Se è vero che un mezzo di trasporto come il tram ha anzitutto valore per il servizio che offre, non di meno chi lo frequenta e lo “abita” può scorgere qualcosa in più”. Le parole di don Andrea ben si adattano a descrivere gli intenti della mostra documentaria dedicata ai 100 anni della storica linea tramviaria Milano-Mombello, allestita a Cassina Amata, presso il salone della Scuola Materna S. Giuseppe, in occasione della 44^a edizione della Sagra del Sant’Ambrusin. Pannelli, fotografie, oggetti legati al lavoro e pezzi autentici di tram, modellini e libri specializzati, sono alcune tra le cose che hanno potuto vedere i visitatori che sono passati a curiosare. Il tram ha per Cassina Amata un’importanza rilevante, non solo per la sua ormai veneranda età, ma per essere costituzionalmente parte del paese, attraversandolo nel mezzo, e per essere il più veloce trasporto pubblico per la capitale milanese. Ancora oggi studenti e lavoratori utilizzano la tratta per recarsi, con sufficiente comodità, a scuola, in università o sul posto di lavoro. Aggirandosi tra i pannelli, si è potuta ricostruire la nascita europea e poi milanese del cosiddetto *tramway*, in modo particolare soffermandosi sullo sviluppo notevole da esso avuto in seguito alla scoperta dell’energia elettrica (forse, infatti, i più giovani non sanno che i primi tram erano a trazione equestre). E ancora, come il tram abbia influenzato la letteratura, la musica, l’arte e persino la poesia e come alcuni modi di dire, riferiti a questo mezzo di trasporto, siano

diventati famigliari nel nostro linguaggio quotidiano (si pensi al famoso... *tachess al tram...*). Ma vero cuore di questa poliedrica e ben organizzata rassegna, è stata la sezione dedicata alla linea Milano-Mombello, che passa ancora oggi attraverso la nostra frazione e che, appunto, compie un secolo di vita. Tante foto legate a scene di vita quotidiana di Cassina Amata e il “suo” tram: c’è chi sul tram si è innamorato e chi lo ha immortalato nel giorno delle nozze; alcuni ricordi di chi, un tempo piccino, ricorda di quando i binari passavano rasenti alle case o di chi, inciampando una mattina, se l’è vista brutta. Un intero pannello è stato dedicato a immagini di grande bellezza rappresentanti il *tramway* intento a sfidare le grandi nevicate del 1985 e del 2012. Non poteva mancare il richiamo ad alcuni fatti tragici, che purtroppo anche vicino a noi non sono mancati (per esempio alla Battilocca), il lavoro dei comitati che hanno combattuto per salvare la linea e, infine, le speranze e i progetti per il futuro di questo mezzo. Dunque “storia, storie e speranze”



-come recita il titolo dell’intero progetto- che da oltre un secolo accompagnano la vita di Cassina Amata e di altri paesi limitrofi. Infine, per i veri appassionati, modellini e oggetti d’epoca: fanali, manovelle, vecchie uniformi da capotram e bigliettotaio, gettoni (antenati dei nostri biglietti cartacei) e tessere di abbonamenti della metà del secolo scorso. Anche un tram interamente fatto di cioccolato. La Compagnia del Pilastrello e Centro Culturale S. Ambrogio, organizzatori e promotori dell’iniziativa, si sono dichiarati abbastanza

Sagra di Sant'Ambrusin: 44 volte insieme



soddisfatti dell'affluenza, che è stata consistente soprattutto nella giornata di domenica 15 maggio. In quel pomeriggio, chi c'era ha potuto godere anche dei racconti e delle spiegazioni di alcuni amatesi che per oltre trent'anni hanno lavorato proprio sul famoso tram. Quanti ricordi, quanti aneddoti legati alla vita di pendolari e tramvieri... La mostra, che era già stata allestita in occasione



della Fiera di Primavera di Paderno, è stata visitata anche da alcune classi delle scuole medie del nostro Comune e resterà a disposizione di chi, eventualmente, ne faccia richiesta.

Anna Pessina

Si è da poco conclusa la 44a edizione della Sagra de Sant'Ambrusin. Inaugurata con la processione della statua del patrono Sant'Ambrogio la sera dello scorso 31 marzo, la festa ha preso il via il 22 aprile, con il consueto e ricco programma di iniziative: concerti, serate di ballo latino americano, cori, saggi di ballo, gara di canto, spettacolo country. Le cene all'insegna della convivialità sono state molto frequentate. Tra i vari menu proposti nelle varie serate sotto il tendone, gnocco fritto, paella e sangria, ossobuco e risotto giallo. ma anche una "cena con delitto" il cui ricavato è andato a favore dell'associazione

"Sorriso Onlus". Non sono mancati gli appuntamenti sportivi, tra cui il torneo di pallavolo e la tradizionale curseta non competitiva per le vie del paese. Il calendario ha previsto appuntamenti culturali e il raduno con esposizione delle Fiat 500 d'epoca. Ricordiamo infine il musical "Aggiungi un posto a tavola" interpretato dal Sipario in collaborazione con i Giovani dell'Oratorio e, domenica 15 maggio la processione e S. Messa per la festa delle Suore, che hanno celebrato il "75° Istituto delle Figlie di S. Maria di Leuca". Al termine della kermesse, possiamo confermare anche quest'anno la buona riuscita del Sant'Ambrusin, una festa cara a tutti i cittadini amatesi, e, speriamo, un appuntamento gradito anche per tutti gli abitanti di Paderno Dugnano.



La redazione

L'amore concreto, che guida il nostro desiderio di libertà

Durante l'omelia della Santa Messa tenuta in San Pietro domenica 24 aprile, in occasione del Giubileo per i ragazzi, al quale abbiamo partecipato come Comunità Pastorale, Papa Francesco ha rivolto un'esortazione che colpisce dritto al cuore del nostro essere cristiani:

“Il vero amico di Gesù si distingue essenzialmente per l'amore concreto; non l'amore “nelle nuvole”, no, l'amore concreto che risplende nella sua vita. L'amore è sempre concreto. [...] Cerchiamo allora di metterci alla sua scuola, che è una scuola di vita per imparare ad amare. E questo è un lavoro di tutti i giorni: imparare ad amare”.

Ritengo, infatti, come educatore, che i giovani debbano essere coinvolti nella vita della comunità, con azioni concrete, con gesti d'amore che diano un senso compiuto al nostro esserci nel mondo. Così, ho scelto, seguendo l'esempio di don Simone prima di tutto, e poi di altri educatori che hanno condiviso questo momento magico, di accompagnare gli adolescenti a Roma, durante il Giubileo per i ragazzi svoltosi

dal 23 al 25 aprile scorso. Ho deciso di stare loro vicino e di condividere con loro la bellezza di una realtà che solo apparentemente può sembrare fuori moda e poco attraente, ma che in realtà rappresenta una vera e propria “scuola di vita”. Più che una scuola, direi quasi una “palestra”! Infatti, è stato tutto incredibilmente frenetico. Dopo le sei ore ed oltre di viaggio in pullman, giunti finalmente a Roma, ci siamo precipitati presso i punti di accoglienza per recuperare i nostri pacchetti contenenti la cena fornita dalle organizzazioni di volontariato che hanno allestito i centri di distribuzione a ridosso dei Fori Imperiali; da lì, ci siamo precipitati al



concerto nell'Olimpico; e solo dopo, abbiamo potuto trovare un po' di riposo la notte, ospitati nell'accogliente struttura dell'oratorio di una parrocchia sulla via Appia. La mattina seguente: sveglia all'alba, udienza dal Papa, visita al Gianicolo, al Colosseo e a Piazza Navona, passando dalla fontana di Trevi, per ritrovarci la sera di nuovo al Gianicolo, pronti per attraversare la Porta Santa della scenografica e stupenda basilica di san Giovanni in Laterano il giorno dopo, prima della partenza per il rientro. Sicuramente, la stanchezza si è fatta sentire, ma ciò che più mi ha colpito, è stata la grande forza

aggregativa di questi eventi, da cui il gruppo ne esce rafforzato e rinvigorito, con un pieno di energia da mettere a frutto una volta tornati alla consueta routine. Così, svanisce ogni genere di stanchezza e si realizza quello spirito unitario che, attraverso i ragazzi (ed era mastodontico il numero di giovani e giovanissimi presenti al Giubileo), scatena una gioia vera nella quale si può trovare

lo stimolo per vivere ogni attimo al meglio. Animati da questo spirito, respiratosi a pieni polmoni durante il Giubileo, in comunione con moltissimi altri giovani, i nostri adolescenti e gli educatori che li hanno accompagnati, hanno saputo “mettersi in gioco”, rafforzando i legami di amicizia e di stima, nel solco tracciato dal Signore Gesù.

Gianmarco Favrin

Pellegrinaggio a Roma



Città del Vaticano, piazza San Pietro. E' mercoledì, alle dieci ci sarà l'udienza generale del Santo Padre. I primi afflussi di persone hanno già avuto inizio di buon mattino per occupare i posti più "strategici" e per gustare il passaggio del Santo Padre più da vicino.

Viviamo tutti l'attesa di quel momento (siamo qui da quasi tre ore!). Improvvisamente, dal lato sinistro della basilica, sbucca la papamobile con tutto il seguito e con il Papa su di essa. Nel percorrere gli ampi corridoi di transenne che delimitano i pellegrini in ampi spazi ben ordinati, il seguito della papamobile si arresta, il Papa saluta i fedeli, abbraccia dei bimbi, li bacia, stringe le mani, saluta nuovamente, prosegue, saluta ancora, ti passa accanto, ti guarda negli occhi, sembra quasi voglia parlarti, abbracciarti. Un brivido improvviso ti attraversa, ti senti attratto da quella persona: come da uno che conosci da tempo, come un familiare, un fratello. Così ci sentiamo tutti magicamente attratti e uniti a quest'uomo così speciale: cade ogni diversità e disuguaglianza, ti senti fratello di chi ti sta accanto, anche se straniero e se parla altre lingue. Ti senti preso da quell'abbraccio e ogni persona ti diventa amica: è una festa di popolo! Piazza San Pietro è diventata improvvisamente una immensa cattedrale con il cielo come cupola: questa è la Chiesa!

Armando

Il progetto Bozoum premiato dal Rotary

Il 31 maggio si è svolta presso il Teatro La Campanella di Bovisio Masciago la serata di consegna dei premi "Testimonianze di vita" assegnati a 10 associazioni e a 5 persone che si sono distinte in vari ambiti: educativo, istituzionale, di intervento nelle emergenze, salvaguardia delle tradizioni, attenzione agli ultimi.

Ringraziamo il Rotary Club Varedo e del Seveso del riconoscimento alla nostra Parrocchia per il progetto Bozoum e il nostro sindaco per averci segnalato.

Il premio è stato inaspettato e ci ha fatto riflettere su quanta strada abbiamo fatto insieme, con la



collaborazione di tante persone che hanno a cuore la Missione e gli ultimi.

Soprattutto dobbiamo ringraziare le famiglie che da 10 anni, nonostante i periodi di crisi e di difficoltà, sostengono i bambini dell'Orfanotrofio Arc en Ciel attraverso le adozioni a distanza senza venire meno al loro impegno.

La donazione ricevuta verrà consegnata direttamente a Padre Aurelio Gazzera dai volontari di Cassina Amata che ad agosto si recheranno in Repubblica Centrafricana. Il riconoscimento ci sprona ancora di più ad impegnarci e a fare "bene il bene"!!!

Pina e Cinzia

E' ancora richiesto di aiutare i bambini di Chernobyl

Dal 26 aprile 1986 sono trascorsi poco più di trent'anni dallo scoppio del reattore n° 4 della centrale nucleare di Chernobyl in Ucraina, ma quel reattore brucia ancora e i problemi connessi sono ancora tutti lì e ci interpellano giacché la contaminazione prosegue. E' un fatto che ha drammaticamente inciso, oltre che sulla salute della gente, anche a livello sociale, psicologico, economico nei due Paesi. Per una approfondita conoscenza della questione "Chernobyl" consigliamo di accedere al sito dell'Associazione *La Rondine* di Bollate (attiva dal 1996) che cura l'arrivo dei bambini ospitati dalle nostre famiglie e di altre a Milano e in Centri a noi vicini. Potrebbe essere anche un'occasione per i nostri giovani per saperne di più sul più grave incidente nucleare della storia. Lo scorso 20 aprile anche Papa Francesco, incontrando fedeli provenienti dall'Ucraina e dalla Bielorussia, ha ricordato il disastro ed espresso "riconoscenza ai soccorritori e per tutte le iniziative con cui si è cercato di alleviare le sofferenze e i danni". Tra coloro che si sono dati da fare, sono da considerare le numerose famiglie di Paderno Dugnano che, a partire dal 1998, hanno aperto le loro case accogliendo bambini tra i 7 e i 14 anni provenienti dalla Bielorussia. L'Italia si è distinta per la qualità del servizio proposto e per il numero di bambini accolti. In occasione del 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana, è stata organizzata presso l'Ambasciata d'Italia a Minsk una mostra fotografica sul tema del risanamento dei bambini bielorussi in Italia. Tra le foto esposte vi sono alcune di detta Associazione, attiva nella nostra città (ricordiamo che lo scorso 21 maggio il presidente bielorosso Lukaschenko è stato ricevuto da Papa Francesco). Possiamo dire che in quasi 20 anni sono state accolte alcune centinaia di piccoli ospiti, che hanno ricevuto la possibilità di abbattere sensibilmente il livello di



contaminazione da Cesio137, uno dei radioisotopi che crea il maggiore rischio per la salute. Ciò rappresenta un valido aiuto soprattutto durante gli anni della crescita. Il 2 giugno è arrivato il gruppo estivo, composto da 15 ragazzini ospitati da gente di Paderno, Dugnano, Cassina Amata, Palazzolo e Bollate. Si fermeranno sino al 1° di luglio, assistiti da Svetlana Nichiparovich, interprete, e figura ormai storica e ben nota alle famiglie che aderiscono al progetto "Bambini di Chernobyl". Oltre che in famiglia, trascorrono il mese ospiti dell'Oratorio San Domenico Savio a Cassina Amata dove ritroveranno amici e compagni di gioco. I 30 anni trascorsi e le difficoltà di molti stanno riducendo il numero delle famiglie disposte all'accoglienza, ma occorre ricordare che sono almeno 500.000 i ragazzi che vivono nelle zone contaminate (Bielorussia e Ucraina) e che attendono il nostro aiuto. Per avere un'idea del disastro di Chernobyl riportiamo i dati formulati dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara:

26/04/86 – Incidente nucleare di Chernobyl
Radioattività superiore a quella di Fukushima, in Giappone
65 i morti all'esplosione
Secondo il Rapporto 2006 del Chernobyl Forum dell'ONU

115.000 i morti per cancro

Secondo lo scienziato bielorosso Malko

10.000 gli anni

che dovranno trascorrere per ripopolare la zona intorno alla centrale

1.800 i centri abitati

che sorgono nelle zone contaminate, prevalentemente rurali

500.000 i minori

che oggi vivono nelle zone contaminate della Bielorussia e dell'Ucraina.

Luciano Bissoli

che oggi vivono nelle zone contaminate della Bielorussia e dell'Ucraina

Luciano Bissoli

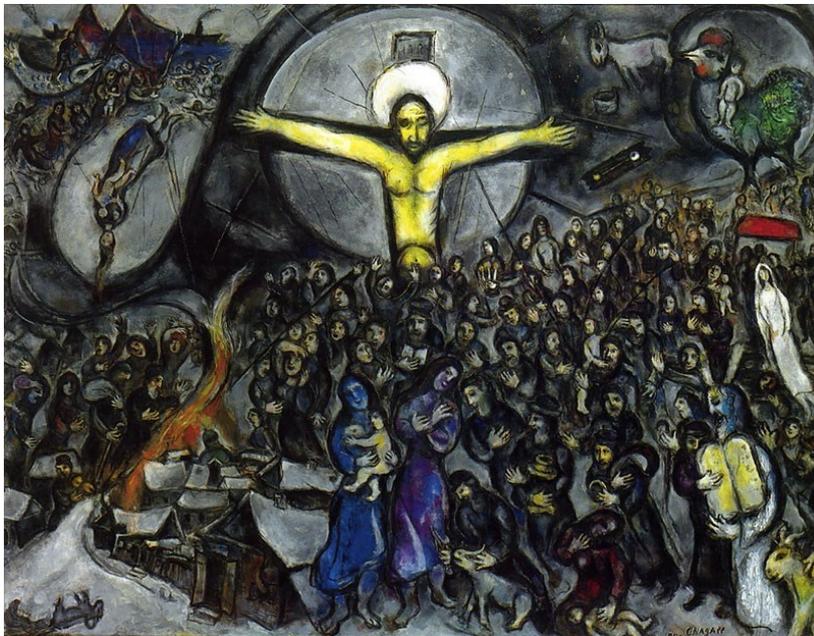
Vocazione e servizio al bene comune

Vocazione è un termine che da sempre ha suscitato in me curiosità, interesse, stimolo, per una ricerca di senso, o come fine da raggiungere, per realizzare quel bene comune di cui si avverte tanto la necessità e perché si realizzi quel Regno che ci viene promesso quando recitiamo il Padre nostro. Analizzando il mio vissuto, posso con certezza dire che, questa ricerca di senso, mi ha sempre accompagnato: lo è stata in gioventù, ma è presente ancora oggi come desiderio di conoscenza. Ma che significa vivere una vocazione, essere chiamati a un servizio? Sappiamo riconoscere intorno a noi quelle realtà

che hanno come regola lo spirito di servizio? Probabilmente, molti di noi condividono con tanti altri il fine di servire qualche ideale. “La ragione più alta della dignità dell’uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l’uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste,

infatti, se non perché creato per amore di Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore “: questo è quanto dice il Catechismo degli adulti. Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale delle vocazioni, aggiunge: “La Chiesa non è solo il luogo in cui si crede, ma è anche oggetto della nostra fede; per questo diciamo: “Credo la Chiesa”. Attraverso la comunità Dio ci chiama a far parte della Chiesa e, dopo una certa maturazione in essa, ci dona una vocazione specifica... il cammino vocazionale è una con-vocazione di quanti credono e che condividono la stessa fede”. Cosa cambia la vita di chi è chiamato ad un servizio particolare, che avverte d’essere portatore di un carisma? Ci sono donne e uomini che posti a contatto con

una spiritualità o un ideale, avvertono immediatamente una profonda consonanza tra la loro realtà interiore e quella che incontrano. Così nasce ogni vocazione: scoprire ciò per cui si è fatti, quello che da sempre era dentro di noi come dono, o per meglio dire, scoprire quel carisma che caratterizza la nostra stessa identità. Se vocazione è essere chiamati per un servizio, il movente non può che essere la fede; fede che diventa esodo, uscire da se stessi, verso l’altro, per amore. Qui, sul nostro territorio, da alcuni anni, dedico parte del mio tempo, in una cooperativa di solidarietà sociale per disabili. Questa attività in parte esaudisce questa mia



“vocazione” di servizio che come laico dò ai più “deboli”, e per realizzare quel bene comune di cui dicevo sopra. Tra le tante realtà presenti all’interno della Chiesa, le nostre comunità, le parrocchie, sono esse stesse soggette a movente vocazionale perché a loro è data la responsabilità di trasmettere il carisma, primo tra gli altri, del suo

amore. Da ciò si comprende che ogni vocazione nasce, cresce, matura, in ambienti che non possono che essere carismatici, profetici, e questo per il bene comune. Concludo con alcuni versi, di padre David Maria Turoldo, definito “coscienza inquieta della Chiesa”.

Manda, Signore, ancora profeti, / uomini certi di Dio, / uomini dal cuore in fiamme. E tu a parlare dai loro roveti / sulle macerie delle nostre parole, / dentro il deserto dei templi: a dire ai poveri di sperare ancora.

Armando Passadore

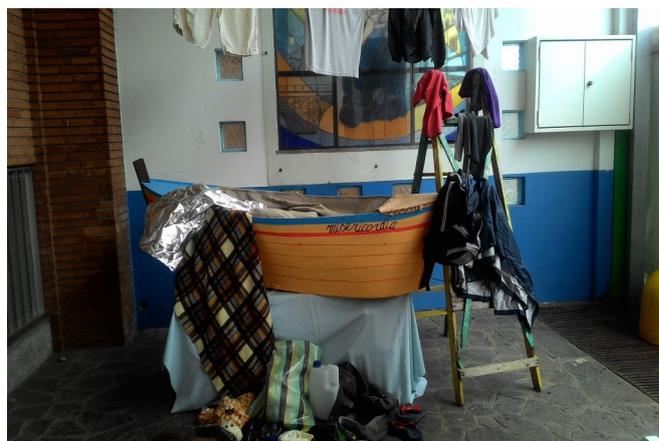
Festa dei popoli 2016

Il tempo è stato davvero inclemente per l'edizione 2016 della Festa dei Popoli della Comunità pastorale, svoltasi domenica 29 maggio presso l'oratorio di Cassina Amata. Dopo la Santa Messa in chiesa, è seguito un aperitivo con sapori etnici e poi il pranzo che è tradizionalmente il momento forte della giornata. I commensali, italiani e stranieri, sono stati invitati a condividere i sapori delle rispettive cucine portando un piatto tipico. A suggello di questa unione di sapori, gli organizzatori hanno offerto la classica pasta al pomodoro, piatto-simbolo della cucina italiana.

La giornata è seguita ad oltranza, sotto scrosci di pioggia che hanno costretto gli organizzatori a spostare al coperto i "giochi senza frontiere" ben organizzati dai ragazzi dell'oratorio per i più piccoli, la testimonianza di Adam della sua missione di aiuti al suo villaggio del Senegal,



l'esibizione della banda salvadoregna con tanto di majorette "503 Milano" e del gruppo folcloristico "Xochilt Itzu". I temerari rimasti, hanno fatto merenda alle 16 con petue (frittelle) e profumato the senegalese alla menta, e si sono infine raccolti intorno alle colombe della pace, liberate dalla loro gabbietta, per la recita della preghiera universale e la consegna del segno simbolo della



giornata, una barchetta di carta. Per tutta la giornata è stato possibile visitare la mostra "Siamo tutti sulla stessa barca", che in parole e immagini, ha narrato le storie recenti dei migranti lungo la tratta balcanica, fornendo numeri e fatti relativi ai flussi migratori, per far crescere la cultura dell'accoglienza, uscire dalla logica delle notizie gridate e strumentalizzate, e cercare di comprendere, per non rifiutare a priori. La sorpresa della giornata è stata la presenza di don Gigi, appena rientrato dal Camerun per un breve soggiorno di riposo, che ha voluto portarci la sua testimonianza ed è rimasto tutta la giornata con noi. Grazie a tutti quanti hanno contribuito alla



buona riuscita della festa, grazie alle comunità dello Sri Lanka, Albania, Bulgaria, Brasile, Senegal, grazie alle associazioni che hanno sfidato il vento e l'acqua per portare i loro stand e testimoniare, insieme a noi, che si può davvero convivere in pace.

Gli organizzatori

“Siamo tutti sulla stessa barca”

Al termine della mostra, i visitatori potevano lasciare un commento su post-it. Riportiamo le frasi più significative tra le molte raccolte:

Vogliamo la pace nel mondo, basta la guerra.

Tutti i popoli sono un popolo!

Ognuno ha diritto a dire la sua, a praticare la sua religione senza paura. Aiutiamo chi ha bisogno!

Quando sei felice c'è la pace, invece quando sei triste c'è la guerra.

Io penso che il mondo è bello, però ci sono tante cose brutte, guerra, terrorismo... se combattiamo insieme, il mondo sarà ancora più bello e aiuteremo le persone.

Tutti i popoli sono un solo popolo, quello di Dio.



Viva il mondo, non roviniamolo, miglioriamolo!

Il mondo ha bisogno di amore. L'amore è capace di cambiarlo. Amatevi gli uni gli altri.

Abbiamo tutti gli stessi diritti.

Non facciamoci togliere la gioia di vivere insieme.



Tutti insieme, con benevolenza e amore, possiamo fare una vita meravigliosa!

Omnia amor vincit (l'amore vince su tutto).

La misericordia nasce nel profondo del cuore. Sii misericordioso.

Mostriamo al mondo che non vogliamo la guerra, mostriamo al mondo che crediamo alla pace.

Se tutti mettiamo una goccia nel mare, il mare diventerà un oceano.

Solo l'amore ci fa sentire davvero esseri umani.

Diamo tutto, non teniamo nulla per noi stessi.

I secoli passano, il mondo si evolve, ma l'uomo è sempre lo stesso e ha sempre bisogno di amore.



Cassonetti Caritas “Dona valore”

Il 21 maggio è stata effettuata dai ragazzi del nostro oratorio la Raccolta indumenti usati Caritas. Vogliamo sottolinearlo perché ormai sono poche le parrocchie che riescono ancora a coinvolgere dei giovani per questa iniziativa.

Nella maggior parte dei casi la raccolta viene gestita da pensionati o è stata semplicemente abolita. Il ricavato di quest'anno andrà a finanziare progetti a favore di famiglie che non riuscendo a far fronte a situazioni di sovraindebitamento con strumenti ordinari, sono cadute nella trappola dell'usura, una delle forme moderne di schiavitù.

Ma la raccolta di indumenti usati avviene tutto l'anno attraverso i cassonetti “DONA VALORE” situati davanti alle parrocchie e agli istituti scolastici.

La tutela dell'ambiente attraverso la creazione di nuova occupazione per fasce deboli di popolazione italiana e straniera è la sfida che la cooperativa VESTI SOLIDALE porta avanti con la sua attività. VESTI SOLIDALE è infatti convinta della possibilità di innescare un circolo virtuoso che consente alle persone che vivono ai margini della società di riscattarsi e recuperare dignità attraverso un lavoro che è al servizio della società stessa, impegnandosi poi a reinvestire i proventi in servizi finalizzati ad arginare le nuove povertà.

L'attività di raccolta rappresenta:

- un'occasione immediata e gratuita di educazione contro lo sterile consumismo usa e getta, con particolare attenzione al riciclaggio come forma di trasformazione dello spreco in risorsa;

- una seria e concreta opportunità per creare nuovi posti di lavoro nelle cooperative sociali non profit a favore di lavoratori socialmente svantaggiati (senza dimora, ex detenuti e detenuti, ex tossicodipendenti ed alcolisti, stranieri e rifugiati politici, disabili fisici e psichici, sieropositivi etc.) occupati nel pieno rispetto del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro;

- una valida proposta alla comunità cristiana e civile di sostegno a progetti di solidarietà che da sempre caratterizzano e qualificano le Cooperative Sociali promosse dalla Caritas Ambrosiana.

Attraverso l'attività di raccolta, VESTI SOLIDALE ha sostenuto 104 progetti sociali,

dal 1998 ad oggi e ben 4700 persone ne hanno beneficiato. 2.400.000 euro sono stati erogati dal 1998 al 2015 a sostegno di progetti sociali condivisi con Caritas sul territorio della Diocesi di Milano. Per cui la prossima volta che devi disfarti dei tuoi vecchi indumenti, ricordati che i cassonetti non sono tutti uguali.

FAI LA DIFFERENZA: USA SEMPRE E SOLO I CASSONETTI GIALLI “DONA VALORE” !!!

per info: www.vestisolidale.it
www.consortiofarsiprossimo.org

Cinzia Botton



Periodico del Centro Culturale S. Ambrogio di Cassina Amata di Paderno Dugnano
 Direttore Responsabile: Don Paolo Stefanazzi
 Reg. Tribunale di Monza 20-4-1979 n. 602
 Stampato in proprio